

Calendari. L'uomo, il tempo, le stagioni

XXI Convegno internazionale
Rocca Grimalda, 24-25 settembre 2016



Il fluire del tempo, le modalità della sua scansione in epoche diverse e in diverse civiltà, la percezione che ne ha l'uomo e le rappresentazioni che ne dà nei miti, nei riti, nelle arti e nella letteratura: queste le tematiche su cui intendiamo quest'anno riflettere e confrontarci nell'ormai consueto convegno settembrino. Perché il 'calendario' – anzi, i 'calendari' – costituiscono un modo privilegiato di 'pensare il mondo', quello reale e presente ai nostri occhi e quegli altri che non vediamo ma solo intuiamo, o vagheggiamo: del divino, dell'oltretomba, degli astri, delle essenze spirituali. In essi precipita, si deposita e si sublima la memoria degli eventi, condensandosi in una mappa virtuale che sul passato – effettuale o ideale che sia – impronta il presente e il futuro. Una mappa che è anche, in fondo, un *immaginario* dalle potenti valenze evocative ed espressive che se da un lato agevolmente si presta a farsi tramite e supporto della tradizione culturale come del vissuto storico e sociale, dall'altro ha la capacità di riattivarli restituendoli a una nuova contemporaneità.

Possibili campi di indagine

- Calendario e calendari

La scansione del tempo e i principi che la informano (solare, lunare, astronomico, astrologico, agricolo...) che sono mutati e mutano all'interno di civiltà e culture, talvolta sovrapponendosi talaltra semplicemente giustapponendosi: al calendario in uso, quello 'ufficiale' in quanto assunto a fondamento della vita associata di una comunità, spesso se ne affiancano altri, propri di comunità (etniche o religiose) più ristrette, di determinati ceti sociali, di categorie particolari.

– Il tempo della festa

I riti calendariali scandiscono da sempre la vita dell'uomo auspicando passaggi stagionali fecondi e propizi per la collettività. Spesso affondano le loro radici in un passato remoto e arcano, adombrando miti che nella pratica rituale lasciano tracce più o meno percepibili, più o meno riconoscibili. E altrettanto spesso hanno dovuto affrontare successivi processi di rifunzionalizzazione o di radicale reinvenzione per continuare a rispondere alle esigenze – immateriali, ideali, spirituali – delle società di cui son state e sono espressione.

– Il tempo rappresentato

Fluidi, inarrestabile, inafferrabile per antonomasia, il tempo è stato nei secoli un valido banco di prova per gli artisti che hanno cercato di 'bloccarlo' nella pietra, nel marmo, sui muri, sulle tele, nelle pagine miniate dei manoscritti, alla ricerca di un dinamismo che doveva e voleva dialettizzarsi con la necessaria fissità dell'opera attivando molteplici registri espressivi, da quello allegorico a quello simbolico, da quello mitico a quello pianamente quotidiano e fattuale.

– Per circulum anni

I santi, le loro vite, le loro feste, le credenze a esse associate hanno costituito, nell'Occidente cristiano, il ritmo – ora deciso, ora sommerso o sottotraccia – su cui accordare la vita ordinaria dei singoli in un sincretismo che sapeva conciliare fede e superstizione, pratiche magiche e pratiche votive, tradizioni pre-cristiane e ortodossia.

– Scrivere il tempo

Cronache, genealogie, leggende, fiabe, memorie: sono solo alcune delle modalità in cui il fluire del tempo è stato fissato sulla pagina scritta in cui sovente dato oggettuale e interpretazione si fondono e confondono in un ibrido denso di significati nuovi, siano essi scientemente perseguiti da parte dell'autore o rampollati da accostamenti inediti, da suggestioni intrise di un sentimento della storia non sempre, a distanza di anni o di secoli, di immediata comprensione.